APPENDICE

(A) Gregorio Castelli sposò Teresa Emilia Clerici, e morì nel 1650.

Da costui Gabriele, che sposò Vincenza Riccio.

Da costui Gregorio, (per donazione) Conte di Gagliano, (e per eredità) Barone del Pozzo, feudo dei Valguarnera e della contea d'Asaro, Senatore di Palermo, sposo di Anna Gonsalez.

Da costui Giuseppe, Senatore, Governatore dei Bianchi; sposò nel 1744 di Rosalia Alvarez de Valdes:

Da costoro Gregorio (fratello di Emilia, ecc.) nato nel 1745, e sposo nel 1773 di Francesca Maiorana; morto nel 1830 senza figli; col quale finì questo ramo cadetto dei Principi di Torremuzza Marchesi di Capizzi, oriundi di Liguria.

(B) Ferdinando Alvarez de Valdes fu nel 1672 Mastro Razionale del R. Patrimonio, Senatore nel 1679 e preposto all'armi e munizioni, poi Preside e Governatore della provincia di Catanzaro nel 1690:

Da costui Giovanni, nel 1710 segretario del S. Officio, e Algozilo mayor; sposo di Rosa Coffo e Peristanga.

Da costui Rosalia, nata nel 1718, e morta nel 1754; colla quale cessò questa linea oriunda di Spagna.

(C) Il Barone Salvatore Compagnone, sposo di Anna Maccagnone, procreò Vincenzo, sposato nel 1711 ad Innocenza Riccio.

Da costui Gaspare, morto nel 1781, e sposato a Ludovina Collucio, di Giuseppe, Barone di S. Giovanni, morta nel 1798.

Da costoro Silvia, nata nel 1761, sposata nel 1792, e morta nel cholera del 1855; con cui si è estinto il casato provveniente da Toscana.

Fu sepolta nel Monastero delle Cappuccinelle, sotto il seguente epitaffio o « Quì giace — la Baronessa Silvia Compagnone Collucio Sicomo e Riccio — già a Domenico Grassellini — Pre-

sidente del Real Patrimonio consorte — nata il 4 novembre 1761, spenta il 15 novembre 1855 — A lei fra questi claustri inumata — presso la figliuola Vincenza Lancia Duchessa di Brolo — o sacre spose di Cristo implorate requie ed indulgenza — ambe le anime benedette suffragando ».

(D) Grassellini, detta già Grassolini, da Pisa, ove pure armava Aquila di nero a volo spiegato tenente tre fibbie d'oro con un'ancora in campo ondeggiato d'azzurro.

Johannes Grassulinus leggesi fra i magnati pisani che giurarono la pace coi genovesi nel 1188. — Molti altri sedevano nell'Anzianato, magistratura suprema del comune. — Ciòlo fu uno dei Capitani mandati nel 1322 dal Comune pisano a difendere la Sardegna dai genovesi che volevano impadronirsene. — Guido fu castellano del palazzotto di Porto Pisano nel 1321, e della rocca di Bientina nel 1324. — Giovanni fu dotto giureconsulto e mandato ambasciatore alla Republica fiorentina nel 1345. — Bartolomeo a Ludovico d'Ungheria Re di Napoli nel 1354, e al suo ritorno destinato a guardia di Lucca, allora soggetta a Pisa, per difenderla se qualcuno fosse ardito assalirla. — Altro Bartolomeo (figlio di Giovanni) fu dotto ecclesiastico, canonico della primaziale pisana e Vicario di quell'Arcivescovo Cardinale Raffaele Riario dal 1483 al 1492. Ebbe a successore in quell'ufficio il canonico Tommaso suo fratello. — Roberto (figlio di Francesco) fu giurisperito, professore in quell'Università, e nel 1496 inviato oratore ai lucchesi per trarli in lega contro Firenze; dipoi ambasciatore al Cardinal Giovanni dei Medici al suo ritorno in Firenze nel 1512, e al Cardinal Giulio per condolersi della morte di Papa Leone X nel 1521.— Colombano fu ambasciatore alla repubblica di Lucca nel 1500. (1).

La famiglia vestì l'ordine di Santo Stefano quasi fin dalla istituzione, ed ebbe continuata serie di cavalieri fino alla sua estinzione colà avvenuta nella seconda metà del secolo scorso, essendo caduta in conocchia con due Dame, Marianna e Lucrezia, maritate nei Galeotti e nei Bernardi Un ramo d' essa

(1) Dal Borgo, Scelti diplomi pisani a 121. — Passerini, ecc.

poco pria immigrato in Sicilia ebbe stanza in Marsala, donde venne Tommaso padre di Domenico. Questi nato nel 1728 fu principe nel foro, avvocato patrono, profondo romanista, e dotto feudalista. Entrato nella magistratura, vestì presto la toga perpetua, e nel 1787 fu nominato Avvocato fiscale della R. G. Corte, e del Tribunale del R. Patrimonio, del quale fu Mastro Razionale e poi infine Presidente onorario.

Dal Vicerè Caramanico fu delegato alla Soprintendenza dei Conservatorii degli Spersi (ora del Buon Pastore), e dei Bianchi e Turchini (ora di Santo Rocco), alla pia Opera di Navarro, alle maestranze dei ceraiuoli, apparatori, ricamatori, e sarti.

Dal Vicerè Principe di Cutò nel 1803 fu nominato Delegato del Monte di Santa Venera e del Monte di Pietà.

Ebbe eziandio la soprintendenza del R. Albergo dei poveri; e quel magnifico edificio di Re Carlo III compiè dal lato che guarda a ponente; e fornì di vaste bigattiere e ordegni per la trattura della seta, promovendo quell' industria, che diè tali stoffe di arazzi e broccati che parve ripristinato appo noi l'arabico setificio. Incombendo ai lavori pubblici demaniali aprì strade, e continuò la banchina che fa orlo e cornice alla sponda del corso marittimo tra i bastioni del Tuono e del Sagramento ora spianati.

Nel 1795 quando il famigerato Abate Vella non potendo più celare la impostura del suo codice arabo suppose un furto di carte « fu destinato a procedere per la ricerca il Presidente « Grassellini, e costui che era attivo, e ben conoscea le vie brevi « dell'alta giustizia, avanzò in due giorni un gran cammino; « fece di notte assaltar la casa del Vella, sugellò le sue carte, « restrinse in prigione il monaco Camilleri, che alla vista del « carcere e dei ferri non tenne più al Vella la sua fede..... e « divenne irremediabile il discredito di falsità del codice del « Consiglio d'Egitto per lo vigoroso e momentaneo procedimento « del Presidente Grassellini » (1).

Morì nel 1809, e fu sepolto in San Matteo, della quale pia

(1) Scinà, storia lett. di Sic., vol. III, pag. 351, (1827).

unione di gente forense, detta del *Miseremini*, era stato pur Deputato.

Furono suoi figli Tommaso, morto appena adolescente:

Vincenza Duchessa di Brolo, (di cui a pag. 280) nata nel 1794, e morta con ineffabile cordoglio di tutti in aprile 1849. Di costei resta un bel ritratto inciso in acciaio da Aloisio dalla tela del Patania, per cura del fratello Gaspare.

Questi nato nel 1796, entrò fra i PP. dell'Oratorio dell'Oiivella. Ivi ascese al sacerdozio, e si distinse egregiamente per ingegno virtù e facondia di predicazione. Laonde per impulso di autorevoli personaggi nel 1830 andò nell'alma Roma; e ivi in aprile 1831 nei funerali di Re Francesco I al Quirinale ne lesse il funebre elogio latino (1).

Da Papa Gregorio XVI fu creato suo Prelato domestico, quindi Ponente del buon Governo, e Referendario di ambo le segnature. Dal Segretario di stato Cardinal Bernetti in dicembre 1832 fu mandato Delegato apostolico ad Ascoli; e poi ad Ancona, mentre quella dòrica fortezza, che è specola e chiave dell' Adriatico, restava occupata da sbarco repentino di truppe francesi per espediente del Ministero Perier. Fra i Piceni e nelle Marche tali sagaci e prudenti temperamenti seppe attuare a blandire ed allettare gli spiriti circuiti o illusi da sovversive suggestioni, e smagati dal pericolo limitrofo ed instante, e a promuoverne la prosperità materiale, che ebbe coniate medaglie incise effigie, dedicati libri e lapidi (2) e lusinghieri diplomi

(1) Roma, 1831 in fol.

(2) Leggansi per saggio le due seguenti marmoree epigrafi:

« Quando G. G. siciliano dell'ascolana provincia preside — per giustizia, per clemenza per ingegno — caro al supremo Gerarca Gregorio XVI — carissimo ai popoli, a X decembre 1831 — rallegrò di sua presenza le genti di Amàndola — dalle insidie la innocenza protesse, l'antico patrimonio di fedeltà restituì, a tranquillità le gare cittadine compose — il Senato ed il popolo eresse questa memoria perchè del non dimenticabile beneficio — non paresse sconoscente il comune. »

« *G. G. viro omni virtutum ac disciplinarum genere ornatissimo* —

di cittadinanza di nobiltà e d'onore. Infatti quando nel 1847 le clamorose ovazioni di entusiasmo accennavano già a trasmodare ei colà fu rimandato con istraordinaria potestà da Pio IX consapevole del grato affetto col quale tutti ne rammentavano il largo ma avveduto governo.

Fu poi annoverato fra i Protonotarii apostolici, e nel 1836 fra i Chierici di camera (*curatores urbis*), del cui collegio pervenne ad esser Decano. Tenne la presidenza delle acque e strade; poi quella rilevantissima del censo; il qual dicastero seppe così saviamente ordinare da non temere paragone di altri in Europa, sicchè ne riportó universale encomio, e dall'Imperator d'Austria la commenda della Corona di ferro (1). Compiè importanti rilievi geodetici, triangolazioni e lavori statistici: fè incidere esatte carte topografiche di città e territorii della romana dizione; e quando gli animi dei popoli si volsero ad accelerare la costruzione delle strade ferrate, e tracciarne le linee, ei fu a capo di cotali studii, ed un completo lavoro pubblicò (2).

Pochi mesi dopo l'esaltazione del nuovo Pontefice nel 1847 fu elevato a Governatore di Roma e suo distretto, Vice-Camerlengo, e Direttore generale di polizia, succedendo al Cardinal Marini. Ma in tal cimento non potè arginare il vorticoso flutto di quell'Eurìpo, e presàgo dell'imminente catastrofe potè di soppiatto involarsi quando astutamente buccinavasi già dai maligni che ordisse una cospirazione reazionaria (3). Fra Napoli e Gaeta

S. P. Gregorii XVI Presuli domestico, utriusque signaturae referendario ac Asculanae provinciae, Delegato apostolico meritissimo, — quam tanta sapientia prudentia comitate justitia duce aequitate socia regit moderatur — ut omnium sibi civium animos insueto amore devinxerit Ophyda in civitatum censum nuperrima restituta — hoc erga tantum antistitem devotionis suae testimonium plaudens gestiens — ad posteros D. D. A. R. S. 1832. »

(1) Imp. Dispaccio di Vienna, aprile 1844.

(2) Sulle strade ferrate dello Stato pontificio, Documenti statistici e considerazioni. Ancona 1847 in fol.

(3) « Grassellini era uomo di progresso e libertà; ma voleva il pro-

presso al pròfugo Pontefice trascorse quel nefasto biennio. Usufruendone gli ozii scrisse un libro, che per modestia anonimo pubblicò, « Sulle relazioni della signoria temporale col primato spirituale dei Sommi Pontefici » (1).

In esso è tanta forza d'argomenti copia di dottrina ed eleganza di stile da doversi reputare per uno dei migliori su cotesto argomento.

Bellissimo sovratutti è il capitolo nel quale compendia l' intera storia del Papato riducendola ad otto età, e tratteggiandone da maestro e con sintesi eccellente gli avvenimenti caratteristici di ciascuna.

Restaurato il soglio pontificio fu nominato nel 1852 Prolegato apostolico in Bologna, e Commissario straordinario per le quattro Legazioni. Le resse fino al 1856 con tanta efficacia di felici risultamenti, quasi insperati in quelli aspri tempi tribolati da epidemie carestie e miseria, e bollicanti di sètte e di turbolenze, e per quei romagnuoli biechi e riottosi ad imperio papale e monarchico, che la città Felsinea con amplo diploma lo ascrivea a suo Patrizio, l'Imperator d'Austria per mani del maresciallo Radesky gli conferiva la Gran Croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e Papa Pio IX lo rimunerava colla sacra porpora, creandolo Cardinal Diacono dei SS. Vito e Modesto (2); titolo che più tardi (3) permutò coll' altro di Santa Maria *ad Martyres*, che è il vetusto Pantheon, detto or la Rotonda; desiderando d' esservi sepolto allato del famoso Cardinal Consalvi suo predecessore, presso l'arca di Raffaello, e a piè del venerato simulacro di Maria SS., ove un luogo è riserbato.

Il lògoro musivo pavimento del tempio procurò che dal liberale Pontefice fosse restaurato a rocchioni e lastre di porfidi e graniti.

gresso col senno, la libertà coll'ordine. Nei club fu risoluta la sua perdita » (D'Arlincour, l'Italia rossa, 3ª ediz. Livorno 1851).

(1) Napoli 1849. Ebbe più edizioni, e tradotto in francese fu pubblicato in Parigi da Hachette, 1865, 8°, e dedicato alla Regina di Spagna.

(2) Bolla P. di giugno 1856.

(3) Bolla P. di luglio 1867.

Come secondo dell' Ordine, nelle papali funzioni, nel Concilio ecc. sostituiva l'infermo Antonelli che era il primo.

Alla somma capacità nel maneggiare i pubblici affari, nei quali spiegò sempre alto animo ed accorto consiglio, accoppiava amore indefesso agli studii i più severi e svariati cui ben prestavasi il versatile talento. Nè le molteplici cariche e le dignità, nè i lunghi viaggi in Francia e in Germania, le cui stazioni termali in senile età frequentava, ne lo distolsero mai; nel palazzo Spada una preziosa biblioteca avea raccolto, alquante stupende tele (1) e una copiosa collezione di classiche e fine stampe d'ogni epoca ed autore. Dappoicchè ebbe *judicium subtile videndis artibus*, (2) e per la calcografia genio e gusto estetico; degli artisti in bulino o in pittura, specialmente dei siciliani che in Roma viveano, e dei forestieri che vi s'affollavano a studiare, fu munifico mecenate, e familiare.

Rimangono pure due suoi discorsi letti in Arcadia; l'uno (3) sull'Egloga IV di Virgilio intitolata il Pollione, nel quale mostra che nella invocazione a Marcello il mantovano poeta alludeva al prossimo riparatore del mondo (come per l' aspettato messia la interpetrava l' Imperatore Costantino legendola voltata in greco ai Padri del Concilio Niceno). L'altro « sul giudizio avuto di Gesù Cristo innanzi a Caifasso e innanzi a Pilato » nel quale con stringata dialettica, e frugando nel giure ebraico e romano (come poi fecero il Lehman e il Dupin) ne mostra l' evidente iniquità (4).

Altri lavori sulla storia ecclesiastica, sugli antichi papi siciliani, sull' economia publica ecc. non pervenne a terminare, e restò pur manoscritto un trattato sull'educazione di un Principe che ben fa argomentare quanto sentisse innanzi nelle discipline di stato.

(1) La sacra famiglia del Vandick lasciò in legato a Pio IX.

(2) Horat. L. III, ep. 1, v. 242.

(3) A 28 gennaio 1838. Roma, tip. Salviucci, ott. e negli ann. di scienze religione.

(4) 17 aprile 1840 e 5 aprile 1844. Roma, 8°, tradotto in francese e pubblicato a Parigi 1864.

Fu Abate di Santa Anastasìa, e di quadri e argenterie ne fornì la chiesa (1): Protettore di chiese, di città, d'ordini, di laicali sodalizii (2) ascritto a cospicue accademie e collegii, stimato da Sovrani, da Ministri, da scienziati di tutta Europa.

Ebbe prestante persona, nobile aspetto, signorili sembianze, maestosa canizie: vivido il guardo, dolce il sorriso, e tutti soggiogava col fàscino di eloquio piacevole ed erudito. Fu tenerissimo dei parenti, alla sua clientela benefico, e a frugalità domestica unì splendidezza esteriore di Principe.

Mancò la sera del 16 settembre 1875 in Frascati ove nella suburbana villa tusculana del Duca di Sermoneta nel silenzio e nella quiete preparavasi alla sua fine che prevedea vicina; ivi ebbe esequie solenni, e il suo frale è deposto nel cimitero del Campo Verano in una nicchia d'ermo e solingo poggio bucherato a mò d'arnia del colombario dell'Arciconfraternità del Preziosissimo Sangue, e contigua al forame ov' è allogata la salma del benemerito Monsignor Nardi, insino a che potrà alzarglisi in patria una *ad memoriam aeternitatis ara virtutis* (Cic.).

« Il suo nome verrà segnato fra i più distinti personaggi che « nell'età nostra hanno servito la Santa Sede, il cui bene può « dirsi essere stato l'unico oggetto dei pensieri e delle cure « della sua lunga e travagliata carriera (3). »

Religionis amore, doctrina omnigena, prudentia in rebus agendis, pauperis sublevandis, studio aliisque virtutibus, eximiam principis S. R. E. laudem promeritus est (4).

(1) Nei pressi di S. Stefano di Camastra; or confiscata e chiusa.

(2) Eziandio di quella dei siciliani in Roma, detta di Santa Maria di Costantinopoli.

(3) L'Osservatore Romano, N. 218, 24 settembre.

(4) Così lo strumento di suo decesso, sugellato in piombo e chiuso nel fèretro.

AGGIUNTE BIOGRAFICHE

(A pag. 86). **Manfredi** *fuit vultu decorus, animo fortis liberalisque; ingenio eximius, elegantia celebris.*

In vocis ac istrumentorum modulatione se exercuit, divitias coacervavit immensas, ac nominis fama claruit.

Salerni portum extruxit... Urbem Manfredoniam ad eo ita vocatam extruxit a. 1256, antiqua Siponto ob aeris inclementiam eversa: così il Mongitore Bibl. Sic. vol. 2, pag. 29.

Scrisse varie epistole pregiate, e un trattato *De arte venandi cum avibus.*

Sulla sua spoglia al fiume Verde « Dove ciascun pugliese fu bugiardo » questo epitaffio dicono che sia stato poscia apposto:

Hic jaceo Caroli Manfredus morte subactus:
Caesaris haeredi non fuit urbe locus.
Sum patris ex odiis ausus confligere Petro
Mors dedit hic mortem, mors mihi cuncta tulit.

(A pag. 99). **Corrado** « vogò (sull'armata tunisina) così bene come s' avesse le redini in mano, e tanto seppe fare che non pochi saracini dissero al loro capitano che le galee s'innoltravano per rendersi (1274) ». Così la cronaca del Montaner al C. XIX. — « Ei s'imbarcò colla grazia di Dio, e compiè a puntino tutto quello che aveagli ordinato il Re, ed anche più. Entrato in Tunisi non si contentò di piantar lo stendardo del signor Re sulla porta della città, ma lo pose sulla torre che sta sopra la porta. Carico di ricchezze tornossene in Catalogna, e trovò il Re a Valenza. Il Re gli fece graziossima accoglienza, e delle robe e delle preziosità che avea seco portato diè buona parte a lui e a tutti gli uomini delle galee (1278) » (Op. cit. C. XXXI).

(A pag. 109). **Corrado** e Loria « Il signor infante D. Pietro vestì amendue cavalieri, e una sorella di Corrado venuta

con lui tuttavia bambina e stata allevata presso la stessa reina, dette poi in sposa al nominato D. Ruggiero Loria..... ed era savia buona e onesta donzella. Da questa sua donna egli ebbe un figliuolo nomato Ruggiero, che gli sopravvisse, e che sarebbe stato uomo di gran merito se non fosse morto in età di 22 anni. Ebbero anche tre figlie che furono dame eccellenti; la maggiore sposò il nobile D. Giacomo di Xirie nipote di Re D. Pietro, l'altra andò moglie del nobile D. Pietro di Moncada, e la terza del conte di S. Severino. La detta sorella di D. Corrado Lancia morì dopo essersi sgravata di questi quattro figli, e fu grande sventura per via del suo marito e più ancora pei suoi figliuoli che erano tuttavia in tenera età ». (Op. cit. C. XVIII).

(A pag. 117). « Il re armò 20 galee, e mandò alle Gerbe messer **Corrado** Lancia di Castelmenart con 200 cavalli bardati di buona scelta, e con 2000 uomini a piedi, senza contar quelli delle galee. Ei pochi giorni dopo giunse alle Gerbe con tutta la sua buona truppa, prese terra al castello ecc. Il traditore d' Alef venne a gittarsi in mano di D. Corrado che gli promise di non farlo morire e di tenerlo in discreta prigione. (1311) ». (Op. cit. C. 254).

Ei vedesi pure firmato; *Ego Corradus Lancea de Castro Mainardo miles testor;* in un trattato tra Federico III Re di Sicilia e Ferdinando Re di Maiorca suo parente, stipolato in Milazzo a 14 marzo V. ind. 1306, segnato eziandio dall'Arcivescovo di Monreale, da Sancio figlio del Re d'Aragona ecc.

(A pag. 183). *Caesar carmina nonnulla scripsit in obitu Torquati Tassi. Eum laudat A. Grillo in epistol. p. 515* ». Così il Mongitore op. cit. p. 120, vol. 1.

(A pag. 215). Di lui così più ampiamente scrive il teologo Sarra in Roma: « Girolamo Lancia natìo della terra di San Marco in Sicilia avea in quei dì nel 1545 fondato una congregazione di eremiti che vivessero sotto la regola di San Francesco, congregazione approvata con bolla di Papa Giulio III nel 1550. Dire delle virtù di quel ricchissimo e nobilissimo uomo, che ricchezza e nobiltà pospose all'acquisto del regno dei cieli, ci devierebbe. Egli ammiratore delle virtù di San Benedetto da

San Fratello (detto il Moro o lo Schiavotto) desiderò averlo fra i suoi eremiti, e non tardò a seguirlo. La vita di quei santi anacoreti era oltre ogni dire penitente, ed emulava perfettamente gli antichi monaci della Nitria e della Tebaide. Il primo loro soggiorno si fu in un eremitoio detto di San Domenico in mezzo ad un deserto nelle contrade di Caronia, distante circa sei miglia da San Fratello. Guidati dal desiderio di maggior solitudine sotto la scorta del Lanza mutarono spesso domicilio. Dal primo si tramutarono in luogo più ermo e deserto, presso la terra chiamata oggi la Cattolica, in Val di Mazzara, e ivi restarono per otto anni in una nuova solitudine chiamata la Mancusa a 15 miglia da Palermo, finalmente tra i gioghi alpestri del Monte Pellegrino. Questo soggiorno riuscì loro graditissimo perchè già stanza di Santa Rosalia, in faccia al cui speco fabbricarono i loro piccoli tugurii e la chiesa, mercè le sovvenzioni di ricchi e pii personaggi. Morto il Venerabile Fra Girolamo non si dubitò di affidare a Benedetto benchè idiota e laico il regime di quei devotissimi solitarii. La Congregazione del Lanza, non per difetto di virtù sì per eccesso di rigore, si volle sciolta da Papa Pio IV nel 1562; e i suoi membri dispensati dal quarto voto di cibarsi continuamente di vivande quaresimali, furono licenziati ad entrare in una qualunque delle religioni approvate. »

(A pag. 160). Di un'altra Lancia è uopo far menzione: **Savina**, morta il 1444, come dal suo testamento presso notar N. Marraffa del 15 luglio 1444.

Un altro **Francesco**, omesso nel testo, sposò Isabella Aprea; come dai cap. nuziali in Palermo a 5 febbraio 1458. (Villabianca, op. cit).

A pag. 255). **Giovanni** morì in maggio 1684, e fu sepolto nel Duomo di Messina presso al deposito di Corrado (descritto a pag. 106) per autorizzazione del Vicario Generale Del Castillo che concedeva al padre di « fare spezzare il pavimento, e inu-
« lo in quel luogo dove non sono altri tumoli che delli an-
« Re di questo regno e dell'avi defunti » (Fede del Capi metropolitano).

INDICE

Adelasia (Adelaide) f. di Anselmo, negli Hauteville Gran Contessa di Siciliä . . . . Pag. 6 e 15
Adelasia f. di Bonifacio . . . . . » 13
Aleramo, Marchese. . . . . » 1
Anselmo I, Marchese . . . . . » 4
Anselmo II, Marchese . . . . . » 5 e 93
Anselmo f. di Anselmo II . . . . . » 5
Anselmo f. di Tete. . . . . » 5
Anselmo f. di Bonifacio . . . . . » 12
Berengario f. di Guglielmo . . . . . » 22
Bonifacio, Marchese del Vasto, Conte di Loreto Conte di Savona. . . . . » 7
Bonifacio, Marchese d'Incisa . . . . . » 11
Bonifacio, Marchese di Cortemiglia . . » 13
Dinegarda f. di Anselmo in Amelgauso . . »
Errico f. di Anselmo . . . . . » 6 e 17
Errico f. di Manfredi . . . . . » 6
Errico f. di Errico . . . . . » 6
Errico detto *Werch* . . . . . » 12 e 94
Gerberga f. di Tete . . . . . » 5
Gerberga f. di Errico, Contessa di Valperga e Signora del Canavese . . . . . » 6
Guglielmo, Conte . . . . . » 1
Guglielmo f. di Manfredo . . . . . » 6
Guglielmo, Marchese del Vasto e Conte di Loreto. » 18
Manfredo f. di Anselmo II . . . . . » 5
Manfredo f. di Tete . . . . . » 5
Manfredo f. di Errico . . . . . » 6
Manfredo f. di Bonifacio . . . . . » 22
Oberto f. di Anselmo . . . . . » 5
Oddone f. di Bonifacio . . . . . » 12

Ottone f. di Tete . . . . . Pag. 93
Sibilla . . . . . » 13
Simone Conte di Butera. . . . . » 6
Tettone, o Tete, (Ottone) . . . . . » 12
Tete f. di Anselmo II . . . . . » 5
Ugo f. di Anselmo. . . . . » 5
Ugo il Grande . . . . . » 12
Ugolino f. di Enrico . . . . . » 6

Agata Lancia f. di Mariano, da Randazzo . » 181
Agata Lancia e Zappata . . . . . » 246
Agnese Lancia nei Tornielli di Novara . . » 38
Aloisia Lancia, di Fabrizio, dei Baroni di Longi. » 167
Alonzo Lancia e d'Afflitto . . . . . » 226
Andrea Lancia . . . . . » 181
Anna Lancia (Suor) e Sollyma . . . » 180
Anna Lancia e Angotta nei Spinelli Baronessa della Scala . . . . . » 241
Anna Lancia e Zappata. . . . . » 246
Antonella Lancia in Bologna Baronessa di Cefalà, nata Baronessa di Casalnuovo . . . » 138
Antonella Lancia . . . . . » 182
Antonia Lancia e Settimo in Maraschino . » 234
Antonio Lancia, Barone di Casalnuovo . . » 138
Antonio Lancia, di Rinaldo . . . . » 138
Antonio Lancia, di Blasco, Barone del Mojo. » 177
Antonio Lancia, di Pietro, Barone del Mojo . » 178
Antonio Lancia, da Catania . . . . » 227
Antonina Lancia in Piccolo . . . . » 2»2
Antonino Lancia, di Corrado, Barone di Longi, e di Cianciana . . . . . » 166
Antonino Lancia, da Messina. . . . » 174
Antonino Lancia, da Randazzo . . . » 181
Antonino Marchese Lancia ed Ansalone Barone di Ficarra . . . . . » 244

Antonino Lancia e Romeo . . . . Pag. 247
Baldassare Lancia, Barone di Longi . . » 167
Barbara Lancia nei Villardita. . . . » 120
Bartolomeo Lancia, di Galvano . . . » 269
Beatrice Lancia in D'Antiochia Contessa d'Albi, di Capizzi, Celano, Loreto ecc. . . . » 89
Bëatrice Lancia e Di Giovanni . . . » 181
Benedetto-Fabio Lancia . . . . . » 168
Bernardo Lancia . . . . . » 154
Bernardo Lancia . . . . . » 171
Bernardo Lancia dei Baroni del Mojo, in Randazzo . . . . . » 181
Bertrando Lancia (Bertiramo). . . . » 152
Biagio Lancia (Cav. Fra) . . . . . » 172
Bianca Lancia negli Hoenfstaufen Imperatrice dei Romani e Regina di Sicilia . . . » 80
Bianca Lancia in Speciale . . . . » 174
Bianca (Suor) Lancia e Merlo . . . » 269
Bianca Lancia e Castelli (Suor Rosalia). . » 277
Biancafiora Lancia in Stagno. . . . » 164
Blaschello Lancia, di Pietro . . . . » 139
Blasco Lancia, Barone di Ficarra, Galati, Longi, Mongelino ecc. di Ugo . . . . . » 120
Blasco Lancia, Barone di Longi . . . » 164
Blasco Lancia e Moncada, Barone di Ficarra Galati, Piraino e Brolo . . . . . » 177
Blasco Lancia, Barone del Mojo . . . » 177
Blasco Lancia (Cav. Fra) . . . . . » 172
Blasco Lancia, da Randazzo . . . . » 182
Blasco Lancia, da Ficarra . . . . . » 215
Blasco Lancia, Barone di Ficarra, Galati, Piraino e Brolo . . . . . » 226
Blasco Lancia (il giureconsulto) . . . » 228
Bonifacio Lancia d'Agliano, di Giordano . » 80
Bonifacio Lancia Conte di Montalbano, f. di Bonifacio . . . . . » 87

Carlo Lancia e Cardona. . . . . Pag. 216
Cataldo Lancia . . . . . » 182
Caterina (Suor) Lancia e Caruso . . . » 267
Caterina Lancia e Russo in Vastalacqua . » 272
Cesare Lancia e Di Giovanni. . . . . » 183 e 296
Cesare Lancia in D'Aragona, Duchessa di Atene e Neopatria . . . . . » 113
Cornelia Lancia e Dainotto in Bonfiglio, Principessa di Condrò e Marchesa di Leonvago . » 198
Corrado Lancia di Castelmainardo . . » 97 e 295
Corrado Lancia di Castelmainardo, f. di Galvano. » 116 e 296
Corrado Lancia, di Ugo, Signore di Mongelino. » 128
Corrado Lancia, Barone di Sinagra . . » 139
Corrado Lancia e Moncada Barone di Ficarra Galati Piraino, Signore di Reddiddini e Ragalmàndari, Barone del Frassino . . . . . » 157
Corrado Lancia, Barone di Longi, e *maritali nomine* Barone di Verbumcaudo . . . » 165
Corrado Lancia, di Valore . . . . . » 169
Corrado Lancia, di Giovan Cosimo . . » 172
Corrado Lancia e D'Alessandro, Marchese di Ficarra Duca di Brolo, Bar. del R. Demanio di Messina. » 256
Corrado Lancia e Caruso . . . . . » 267
Corrado Comm. Marchese Lancia e Grassellini. » 28
Costanza Lancia Imperatrice di Nicea . . » 85
Costanza Lancia nei D'Aquino . . . . » 58
Costanza Lancia, Marchesa Del Carretto . » 90
Costanza Lancia in D'Afflitto. . . . . » 175
Cubitosa Lancia D' Agliano, Contessa di Dogliano nei Saluzzo. . . . . » 80
Diego Lancia (Cav. Fra) ed Abate . . » 191
Domenica Lancia (Minuccia) in Moleti . . » »82
Domenica Lancia e Dainotto nata Principessa di Malvagna, Baronessa del Mojo ecc. in Lancia, Duchessa di Brolo . . . . . » 199
Domenico Gaspare Monsig. Lancia e Grassellini. » 282

Eleonora Lancia in Alagona, Contessa di Mistretta Pettinèo, Butera ecc., Bar. di Naro, Delia. ecc. Pag. 114
Eleonora Lancia in Ansalone. . . . . » 173
Emmanuele Marchese Lancia e Castelli, Duca di Brolo e Barone di Xireni . . . . . » 273
Errico Lancia Signore di Sortino . . . . » 151
Esmeralda Lancia, di Rainaldo . . . . » 136
Eugenia Lancia e Cardona (Suor) . . . . » 216
Fabrizio Lancia e D'Afflitto . . . . . » 233
Fabrizio Marchese Lancia e Settimo Barone di Ficarra, e *maritali nomine* Barone di Brolo . » 238
Fabrizio Lancia, Barone di Longi . . . . » 168
Federico Lancia, di Errico . . . . . » 168
Federico Lancia, Conte di Squillaci . . » 59 e 9
Federico Lancia e Romeo (Cav. Fra) . . » 247
Federico Lancia e Sollyma . . . . . » 185
Federico Lancia e Merlo . . . . . » 267
Federico Marchese Lancia e Caruso, Duca di Brolo Principe di Santa Domenica e Barone di Xireni. » 273
Federico Marchese Bali Comm. Lancia e Grassellini, Duca di Brolo e Barone di Xireni . » 279
Felice Lancia nata Principessa di Malvagna e Baronessa del Mojo, Duchessa di Brolo, in Migliaccio, Duchessa di Galizia ecc. . . . . » 257
Felice Lancia e Caruso (Suor) . . . . » 267
Felice Lancia e Castelli (Suor Emilia) . . » 278
Ferrante Lancia (Ferdinando) . . . . » 182
Ferdinando Lancia (Ferrante) Barone di Ficarra Brolo, Piraino e Galati . . . . . » 220
Filippo Lancia . . . . . » 168
Flavia Lancia ed Amato in Angotta . . » 241
Flavia Lancia e Vanni in Mastrilli Marchesa di Tortorici . . . . . » 242
Flavia Lancia, nata Bar. di Longi, in De Napoli. » 168
Flavia Lancia ed Ansalone (Suor Fabrizia) . » 246
Flavia Lancia e Romeo (Suor) . . . » 247

Francesca Lancia e Dainotto (Suor) . . Pag. 199
Francesca Lancia in Paternò . . . . » 220
Francesco Lancia . . . . . » 220
Francesco Lancia e Cardona . . . . » 223
Francesco Lancia ed Alliata Barone di Ficarra e Piraino . . . . . » 235
Francesco Lancia ed Angotta Barone di Ficarra e Brolo, e *maritali nomine* Barone del R. Demanio di Messina . . . . . » 243
Francesco Lancia ed Ansalone . . . . » 246
Francesco Lancia e La Ferla. . . . . » 247
Francesco Lancia di Rainaldo . . . . » 138
Francesco Lancia Signore di Svilbunetto Timisia e Bucanà . . . . . » 135
Francesco Lancia Barone di Longi . . » 167
Francesco Lancia, da Randazzo . . . » 182
Francesco Lancia e Spatafora Barone del Mojo » 178
Francesco Lancia ed Abate Barone del Mojo. » 186
Francesco Lancia . . . . . » 297
Galeotto Lancia, di Galvano . . . . » 57
Galeotto Lancia (Canonico) . . . . » 182
Galeotto Lancia, di Corrado . . . . » 170
Galvano Lancia Conte di Fondi e Conte del Principato . . . . . » 41 e 96
Galvano Lancia, di Federico . . . . » 69
Giacomo Lancia Signore di Cassano . . » 39
Giacomo Lancia, da Randazzo . . . » 181
Giordano Lancia d'Agliano, Conte di Giovinazzo, e Conte di San Severino, e di Manopello . » 70
Giovanni Lancia ed Arezzo . . . . » 160
Giovan Cosimo Lancia . . . . . » 170
Giovan Giacomo Lancia. . . . . » 174
Giovanni Lancia e Sollyma . . . . » 180 e
Giovanni Lancia ed Abate Principe di Malvagna. » 186
Giovanni Lancia ed Alliata . . . . » 133
Giovanni Lancia ed Angotta . . . . » 242

Giovanni Lancia e D'Alessandro . . . Pag. 255 e 297
Giovanni Lancia e Caruso . . . . . » 267
Girolama Lancia in Correnti . . . . » 181
Girolamo Lancia (Sac. Dr.) . . . . » 182
Girolamo Lancia, Barone di Ficarra Galati Piraino e Brolo . . . . . » 200
Girolamo Lancia (Vener. Fra) . . . » 215 e 296
Girolamo Lancia Barone di Ficarra Galati Piraino e Brolo . . . . . » 217
Girolamo Lancia ed Angotta. . . . . » 241
Girolamo Lancia e Merlo (Padre Don) . . » 269
Girolamo Lancia e D'Alessandro, Marchese di Ficarra, Duca di Brolo, e *maritali nomine*, Principe di Santa Domenica, Barone di Xireni, Giancaldara, Barone del R. Demanio di Messina . . » 265
Girolamo Lancia e Castelli . . . . . » 278
Giulia Lancia e Gioeni . . . . . » 196
Giulia Lancia ed Angotta (Suor) . . . » 341
Giuseppa Lancia e D' Alessandro (Suor Felice Fabrizia). . . . . » 255
Giuseppe Lancia e Correa . . . . . » 258
Giuseppe Lancia, di Baldassare . . . » 157
Giuseppe Lancia, di Filippo . . . . » 168
Giuseppe Lancia, da Randazzo . . . » 181
Giuseppe Maria Lancia, di Blasco . . . » 182
Giuseppe Lancia e Castelli . . . . . » 278
Giuseppe Lancia ed Ansalone Marchese di Ficarra e Duca di Brolo, Barone del R. Demanio di Messina . . . . . » 248
Giuseppe Lancia e Grassellini. . . . » 282
Guiscardo Lancia . . . . . » 40
Guglielmo Raimondo Lancia Barone di Ficarra Galati Piraino e Brolo . . . . . » 174
Iacopino Lancia . . . . . » 141
Isabella Lancia nei Landi di Piacenza . . » 174
Isabella Lancia e Gioeni . . . . . » 196

Isabella Lancia . . . . . Pag. 258
Isolda Lancia, Marchesa Hohenburg . . » 88
Laura Lancia e Sollyma nei Sollyma . . » 180
Laura Lancia ed Alliata in La Voglia . . » 233
Laura Lancia e Settimo (Suor) . . . » 237
Lucrezia Lancia e Gaetani, in Belloch Baronessa di Carcaci . . . . . » 175
Lucrezia Lancia in Lancia . . . . » 182
Lucrezia Lancia e d'Afflitto . . . . » 226
Luigi Lancia e Castelli . . . . . » 277
Luigia Lancia in Di Lorenzo . . . . » 216
Manfredi, Marchese di Busca e Conte di Loreto, sopranominato Lancia . . . . . » 23 e 95
Manfredi (II) Lancia Marchese di Busca . » 32
Manfredi (III) Marchese Lancia . . . » 37
Manfredi (IV) Marchese Lancia . . . » 39
Manfredi Lancia Conte di Tricarico, di Gravina e di Montescaglioso, Principe di Taranto, poi Re di Sicilia . . . . . » 85 e
Manfredi Lancia Barone di Sinagra . . » 107
Manfredi Lancia Conte di Cammarata . . » 91 e 118
Manfredi Lancia Signore di Spaccaforno . » 139
Manfredi Lancia, di Valore . . . . » 166
Marcantonio Lancia (Cav. Fra) . . . » 180
Margherita Lancia, di Corrado . . . » 141
Margherita Lancia in Loria . . . . » 109 e 28
Margherita Lancia in Natoli, Baronessa di Sperlinga . . . . . » 174
Margherita Lancia (Suor) . . . . » 182
Margherita Lancia ed Angotta in Muscarà . » 241
Maria Lancia (Suor) e Sollyma . . . » 180
Maria Lancia e Settimo . . . . . » 237
Maria Lancia e Romeo in Despucches . . » 241
Maria Lancia ed Ansalone (Suor) . . . » 246
Maria Lancia e D'Alessandro in Spinelli Baronessa della Scala . . . . . » 255

Marianna Lancia e Castelli (Suor Maria Costanza). » 277
Mariano Lancia . . . . . » 181
Matteo Lancia Signore di Castelmainardo . » 69
Michele Lancia, di Filippo . . . . . » 168
Michele Lancia . . . . . » 220
Modesta Lancia e Cardona (Suor) . . . » 216
Natale Lancia. . . . . » 124
Nicolò Lancia Signore di Giarratana, di Ferla, Ossini, Murghella, Mongini, Boali, Bònfali, Mutaxaro e Lungarini. . . . . » 123
Nicolò Lancia, in Randazzo . . . . . » 222
Oliviero Lancia . . . . . » 215
Palmeri Lancia ed Abate . . . . . » 186
Paolo Lancia Barone di Santa Pelagia . . » 69
Paolo Lancia (Sac.) in Randazzo . . . » 181
Pietra Lancia e Lancia in Romeo. . . . » 182
Pietro Lancia, Conte di Caltanissetta . . » 111
Pietro (Perruccio) Lancia Barone di Ferla . » 124
Pietro Lancia, *alias* Di Modica, Barone di Ficarra, Piraino e Brolo, Signore di Sortino, Belminèo, Ragalmàndali, Reddidini, Bugilfera e Buxella. » 143
Pietro (Perruccio II) Lancia ed Arezzo, Barone di Ficarra Brolo Piraino e Galati . . . » 160
Pietro Lancia, di Fabrizio, Barone di Longi . » 167
Pietro Lancia e Moncada, Barone di Longi . » 166
Pietro Lancia di Antonio, Barone del Moio . » 178
Pietro Lancia e....., di Antonio, Barone del Mojo. » 178
Pietro Maria Lancia, Barone di Longi . . » 197
Pietro Lancia, da Randazzo . . . . . » 181
Pietro Lancia, di Antonino, da Randazzo . » 182
Pietro Lancia e Sollyma, Barone del Mojo . » 184
Pietro Lancia e Gioeni Principe di Malvagna e Barone del Mojo . . . . . » 193
Pietro Lancia, da Ficarra . . . . . » 135
Placido Lancia ed Abate . . . . . » 186
Raimondo Lancia ed Abate . . . . . » 186

Raimondo Lancia . . . . . » 135
Rainaldo Lancia, *maritali nomine* Barone di Casalnuovo . . . . . » 136
Rainaldo Lancia, di Francesco, Bar. di Casalnuovo. » 138
Rainaldo Lancia, di Antonio, Barone di Casalnuovo. » 138
Rainiero Lancia, di Pietro . . . . . » 139
Rainiero Lancia . . . . . » 154
Savina Lancia. . . . . » 297
Sebastiano Lancia . . . . . » 219
Silvia Lancia . . . . . » 196
Tommaso Lancia . . . . . » 183
Topazia Lancia (Suor) e Dainotto . . . » 199
Ugo Lancia, Signore di Castania, Imbaccari ecc. » 119
Ugo Lancia, di Blasco . . . . . » 120
Valentino Lancia (Sac.) in Randazzo . . » 181
Valore Lancia, Barone di Longi . . . » 165
Valore Lancia ed Arezzo, Barone di Ficarra, Piraino, Brolo, Galati e Miserendino . . . » 169
Valore Lancia, in Randazzo . . . . » 181
Vincenza Lancia ed Alliata, Signora di Piraino e Ficarra . . . . . » 233
Vincenza Lancia e Caruso . . . . » 267
Vincenzo Lancia dei Baroni del Mojo . . » 192
Vincenzo Lancia . . . . . » 222
Vincenza Lancia ed Angotta . . . . » 241
Vincenzo Lancia e Correa . . . . . » 258
Violante Lancia in Orioles, Baronessa dei Martini e di Cianciana, di Piraino e di Fontanafredda. » 163
Vittoria Lancia (Suor) . . . . . » 258

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 15, l. 17	Agg. Ei fondò la città di Bonifacio in Corsica.
» 25, l. 10. narra la storia	divisa dalla nota.
» 29, n. 4	Agg. i Foliero dagli Ardelafii.
» nota 19, Lancetti	Agg. Lanciai, Lancelle, Lancisi.
24, in Germania	Agg. e in Olanda.
» 32, prima nota	Agg. Così dai Conti di Reno si fece Contarini, da Primer-hanz Primerano, da Interbartolo Notarbartolo, da Graffeo Grifeo, ecc.
» 37, l. 17, **Manfredi**	Agg. (III).
» 37, l. 20, 1270	Leg. 1250.
» 37, l. 27, (1),	Leg. (4).
» 38, l. 15, 1160	Leg. 1265.
» 38, l. 26, Gibellina	Leg. Ghibellina.
» 39, l. 8, Pallavicino	Leg. Pelavicino
» 39, l. 19, di cui appresso	Agg. furono pure suoi figli
» 41, titolo Conte del Principato.	Agg. Conte di Fondi e del Principato.
» 42, 1 nota: innalzata al	Leg. innalzata a
» 48, l. 15, Manfredi	Agg. (nota) Gregorovius paragona Manfredi al goto Totila, e Carlo a Narsete.
» 59, l. 6, Vicerè	Agg. titolo allora non ancor creato,
» 60, l. 22, Vicario generale	Agg. ..... ecc.
» 64, l. 24, *En quo discordia cives conduxit miseros*	Leg. ..... *en quo discordia cives Conduxit miseros !*.....
» 66, l. 21, a Cameriere Siniscalco.	Leg. a Camerario e Siniscalco.
» 67, l. ult., Calabria, e fu pur	Leg. Calabria che fu pur
» 67, 4 nota M. R. C. Sicla Neap.	Leg. della R. Zecca di Napoli
» 85, l. 18, Costanza	Leg. **Costanza**.
» 21, l. 21, Manfredi	Leg. **Manfredi**.
» 87, l. 13, Enzo	Leg. Enrico.

Pag. 86, l. 3, 20 febbraio	Leg. 28 febraio.
» 93, l. 23, era poi nel morì	Leg. ove poi morì.
» 94, ult. nota **Id. nota**	Leg. **Id. Id.**
» 118, l. 14, **Galvano**	Leg. Galvano.
» 123, 4 nota, 1368	Leg. 1360.
» 122, 1 nota, il Fon e Drangoli.	Leg. il fonte Dràngoli.
» 124, l. 7, terra pariri	Leg. terra pàxiri
» 125, l. 16, d'Angiano	Leg. l'Angioino
» 125, 4 nota, quando lo Straticò.	Agg. era assente
» 124, 4 nota, dèvesi pure ai santi	Leg. dàvasi pure ai santi.
» 125, 5 nota, confondeva i nomi.	Leg. confonde i nomi.
» 126 l. 12, la salma. Ma	Leg. la salma; ma
» 127, l. 19, armati	Agg. e di un alforato.
» 127, 4 nota (XIII, ind.)	Agg. Reg. R. Canc., vol. XIV, pagina 77 e 78.
» 128. l. 13, 1260. Egli	Leg. 1360. Re Federico
» 149. 2 nota, il Corrugio	Leg. il Corrigio
» 160. l. 14 del 1332	Leg. del 1432.
» 169, 4 nota	Agg. Per la sua erculea forza fu il Mangeruva dei suoi tempi, e detto il siculo Alcide. Sono narrate dal Bonfiglio dal Villabianca e dal Gallo, opera cit., vol. 2, pag. 258.
» 160, 5 nota Camarda	Leg. Trimarchi.
» 173, l. 20, come sopra s' è	Agg. a pag. 165.
» 181, l. penult., dei abrani	Leg. dei baroni e agg. è notato nella mastra dei nobili del Mollica, nella lista 2 del 1588 al n. 27, e nella lista X al n. 29 del 1596.
» 182, l. 23, **Valentino** che fu pur Sacerdote	Da sopprimersi perchè duplicato
» 182, l. 28, **Giacomo** e suo fratello **Antonino**; questi ebbe	Leg. l'Antonino ebbe ecc. da sopprimersi perchè duplicati.

» 211, l. i paragrafi, Il Principato ecc.	Leg. Ivi non ecc.
» Ivi non ecc.	Il Principato ecc.
» 216, l. 23, Blasco sposò Eleonora Gaetani	Leg. sposò Belladama Cardona.
» 216, l. 26, **Costanza** che impalmò ecc.	Da sopprimersi perchè la stessa che a pag. 175.
» 216, lineo ultimo	Agg. Francesco 2° genito, e Ferdinando.
» 217, l. 1, **Lucrezia** ecc.	Da sopprimersi perchè la stessa segnata a pag. 175.
» 219, l. ultimo, **Ferdinando**	Leg. Ferdinando.
» 220, l. 4, Francesco	Leg. **Francesco**
» 223, l. 10, Muley assan	Leg. Muley Hassan
» 223, 1 nota *juvai pietas*,	Leg. *juvat pietas:*
» 223, 1 nota *Re ex gre*	Leg. *Rex grex.*
» 225, l. 12 samima	Leg. somma.
» 235, l. 8, **Vincenza**	Leg. Vincenza.
» 244, l. 12 morì	Agg. nel 1597.
» 245, l. 4, Ficarra (3).	La chiamata della nota va a S. M. di Gesù nel lineo seguente.
» 246, l. 14, Fabrizia	Agg. e la seconda di Suor Angela.
» 277, l. 20, Gagliano	Agg. e di Rosalia Alvarez de Valdez (5) V. Appendice (B).
» 196, l. 19, Silvja	Leg. **Silvia**.
» 248, l. 1, 1668	Leg. 1646.
» 150, l. 3, note Giovanni	Agg. suo fratello.
» 253, l. 8, note 1° titolo	Agg. e vi avea 40 voti.
» 255, l. 18, morì cèlibe	Leg. morì infante.
» 255, l. 21, in Palermo	Agg. col nome di Suor Felice Fabrizia.
» 256, l. 1, n. 1681	Agg. in Palermo.
» 250, l. 13, nel 1696	Agg. in Messina.
» 258, l. 4, di 71 anno nel 1776	Leg. di 81 anni nel 1786.
» 258, l. 6, note, alla madre	Agg. e sposo di Eleonora Moncada.
» 258, l. 9, note, due sue sorelle, una,	Agg. Antonia, e Domenica; e Maria.
» 263, l. 1, nota *l'arme*	Leg. *l'armoirie*

»	266, l. 9, Abate	Agg. (1 bis)
»	266, l. 5, nota	Agg. (1 bis) Per tal titolo ecc.
»	266, l. 5, nota i marchesi	Agg. di Longarini,
»	293, l. 5, *ad eo*	Leg. *ab eo*
»	295, l. 15, Mors	Leg. Sors.
»	304, l. 33, 180 e	Agg. 297.